

territoriali#europei

un patto da rinnovare

Cari “territoriali#europei”,

dopo la controversa fase iniziale segnata da un'esposizione mediatica che di certo bene non ha fatto alla comprensione delle finalità politico culturali dell'associazione, crediamo s'imponga un chiarimento rispetto al nostro ruolo nella comunità trentina, al rapporto fra l'associazione e i partiti, ai percorsi di lavoro e agli strumenti di cui dotarsi per dar luogo alle ragioni indicate nella carta di “territoriali#europei”, nonché al passo necessario per scalare una montagna che ora ci appare più impervia di qualche mese fa.

Sarebbe sufficiente una lettura anche approssimativa del voto trentino di qualche mese fa (e delle elezioni regionali sul piano nazionale) per prendere atto della profondità della crisi della politica, che è crisi di comprensione di questo passaggio di tempo, di elaborazione progettuale e di classe dirigente. Le molte lezioni che vengono dall'esito elettorale, nei livelli di partecipazione ancora prima che nel merito del voto, e dalle molteplici crisi che attraversano lo scenario politico globale, nazionale e locale, dovrebbero indurre alla riflessione una politica che invece si conferma nella propria autoreferenzialità.

Anche la peculiarità di un Trentino che ha saputo essere per qualche decennio laboratorio politico originale sembra oltremodo svanire nella corsa all'omologazione verso una dimensione nazionale che pure manifesta tutta la propria inadeguatezza, insieme troppo piccola e troppo grande rispetto alla cifra delle contraddizioni che attraversano il presente. Un paradosso che mette in evidenza l'urgenza di nuove coordinate di pensiero, immersi come siamo fra il “non più” e il “non ancora”.

Per un'associazione come “territoriali#europei” – se ne siamo in grado - il tema è proprio quello di abitare questo spazio di transizione, indicando una nostra agenda di lavoro, strumenti per elaborare il passato, decodificare il presente e immaginare il futuro. Che non si limiti alla sussidiarietà verso partiti che nemmeno avvertono tale inadeguatezza, ma anche capace di cimentarsi sui tempi lunghi in un progetto per questa terra.

Tutto questo – ce lo siamo detti fin dal primo incontro – non lo pensiamo solo per il Trentino. Ritornare ad essere laboratorio politico significa mettersi in rete con altre esperienze territoriali, nelle terre alte come nelle terre sole che la politica tende a sorvolare, avendo smarrito la curiosità nell'indagare i processi sociali e culturali che attraversano questo nostro paese e questa nostra Europa.

Un programma che richiede risorse umane e materiali non indifferenti. Occorre dunque interrogarci sulla “scalabilità” della montagna, in termini di verifica del perimetro associativo e anche di quanto intendiamo investire nell'impresa. Sarà necessario compierla cammin facendo, ma siamo sufficientemente disincantati

per riuscire a capire fin d'ora se le condizioni minime ci sono oppure no, per evitare che al primo stormir di foglia tutti ritornino in lidi più rassicuranti.

Quello che vi proponiamo è in buona sostanza il rinnovo del nostro patto d'intenti. Lo vogliamo fare anche sulla base di un piano di lavoro che qui iniziamo a delineare.

Bozza di lavoro

1. Percorsi di ricerca

a) “Non più e non ancora”

Cicli di conversazioni sul passaggio che segna il presente.

– “Non più e non ancora”. Presentazione del percorso con Fabrizio Barca.

– “Il disincanto della democrazia”. Presentazione del libro di Zygmunt Bauman e Ezio Mauro.

– “L'Europa che non c'è”. Incontro con Romano Prodi.

– Indagine sul Novecento 1. Il secolo che nasce e muore a Sarajevo.

– Indagine sul Novecento 2. “Come cavalli che dormono in piedi”. Presentazione del libro di Paolo Rumiz

– Indagine sul Novecento 3. “Angelus Novus”. Spettacolo sul Novecento. Antonio Colangelo Ensemble

– Alle radici della paura 1. Lo “scontro di civiltà”. Uno sguardo alle radici dell'Europa.

– Alle radici della paura 2. “Cittadini del nulla”. Film di Razi e Soheila Mohebi

– Alle radici della paura 3. Oltre il limite. La poetica dello spaesamento in Andrea Zanzotto.

– “Pensare da sé”, per una riforma della politica attraverso il pensiero di Hannah Arendt

b) L'autonomia integrale. Provincia, Comunità di valle e Comuni: un disegno unitario per l'autogoverno

del Trentino

– Città e territori, uno spazio comune di riflessione. Itinerario di luoghi, immagini e conversazioni attraverso il Trentino.

– La città come sarebbe stata senza l'assillo democratico. Il racconto fotografico e la testimonianza della partecipazione attiva che ha fatto diversa la città di Trento

– Programmazione strategica territoriale: dove eravamo rimasti?

(per ognuno di questi titoli, potremmo pensare di attivare un gruppo di lavoro)

c) Il lavoro da redistribuire

– Un diverso approccio al lavoro. La qualità, l'unicità, la responsabilità.

Un laboratorio per l'economia sostenibile.

– Presentazione del libro “E la borsa e la vita” di Marco Craviolatti

– Il Progettone trent'anni dopo. Ricerca su una grande intuizione

(per ognuno di questi titoli, pensiamo all'attivazione di un gruppo di lavoro)

2. Strumenti

a) sito internet e pagina fb

– serve una figura di animatore dell'uno e dell'altro

b) periodico cartaceo

– progetto coinvolgendo alcune persone che hanno esperienze professionali

c) programmazione radiofonica

d) luogo fisico, hub

3. Una proposta di formazione politica

Parallelamente e in relazione all'attività della nostra associazione si stanno creando le basi per un progetto di formazione politica dai contorni non solo locali, attraverso il coinvolgimento di luoghi formativi che si stanno ponendo sulla nostra stessa lunghezza d'onda, territoriale ed europea.

In quest'ambito si stanno progettando moduli formativi rivolti a target diversi fra loro, che a breve presenteremo.

4.Proposta di autofinanziamento

Un programma di questo tipo richiede necessariamente l'attivazione di un po' di risorse. Decidiamo quel che vogliamo fare e poi ci pensiamo.